



**FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA 2023**
BEST OF

LUCKY  RED

presenta

PAST LIVES

regia di CELINE SONG

con GRETA LEE, TEO YOO, JOHN MAGARO



In sala il **14 FEBBRAIO** distribuito da

LUCKY  RED

**UFFICIO STAMPA FILM
PUNTOeVIRGOLA**
info@studiopuntoevirgola.com
Tel. 06.45763506

UFFICIO STAMPA LUCKY RED
Alessandra Tieri (+39 335.8480787 a.tieri@luckyred.it)
Georgette Ranucci (+39 335.5943393
g.ranucci@luckyred.it)
Federica Perri (+39 328.0590564 f.perri@luckyred.it)

CAST ARTISTICO

Nora	GRETA LEE
Hae Sung	TEO YOO
Arthur	JOHN MAGARO

CAST TECNICO

Regia e sceneggiatura	CELINE SONG
Fotografia	SHABIER KIRCHNER
Scenografia	GRACE YUN
Montaggio	KEITH FRAASE
Musica	CHRISTOPHER BEAR & DANIEL ROSSEN
Casting	ELLEN CHENOWETH & SUSANNE SCHEEL
Prodotto da	DAVID HINOJOSA, P.G.A. CHRISTINE VACHON, P.G.A. PAMELA KOFFLER, P.G.A.
Distribuzione italiana	LUCKY RED
Ufficio stampa	PUNTOeVIRGOLA
Durata	1h45'



Acclamato al Sundance e alla Berlinale, designato all'Oscar dalla Corea, sarà ospitato **domenica 22 ottobre** nella sezione BEST OF della Festa del Cinema di Roma, **PAST LIVES**, opera prima della sudcoreana **Celine Song**, che l'accompagna a Roma insieme all'attrice protagonista **Greta Lee** (già nel cast della serie di successo The Morning Show) e **John Magaro**.

Il film uscirà in sala il **14 febbraio** 2024 distribuito da **Lucky Red**.

Ispirato da una vicenda accaduta alla regista, il film racconta la storia di Nora (Greta Lee) e Hae Sung (Teo Yoo), due amici d'infanzia profondamente legati che si separano quando la famiglia di Nora dalla Corea del Sud emigra in Canada. Due decenni dopo si ritrovano a New York, dove vivono una settimana cruciale in cui si confrontano sul destino, l'amore e le scelte che segnano il corso della vita, in una storia d'amore moderna e straziante.

Una sera di qualche anno fa, Celine Song si ritrovò seduta in un bar tra due uomini provenienti da periodi molto diversi della sua vita. Uno era suo marito di New York, l'altro il suo amore d'infanzia, che era venuto dalla Corea per visitare la città. In quel bar, nel ruolo sia di traduttrice che di intermediaria, Song ha avuto la strana sensazione di attraversare due dimensioni alternative, fondendole in una sola.

«Ero seduta lì tra questi due uomini che mi amavano in modi diversi, in due lingue diverse e due culture diverse. E io ero l'unico motivo per cui questi due uomini parlavano tra loro - ricorda Song. C'è qualcosa di quasi fantascientifico in questo. Ti senti come qualcuno che può transcendere la cultura, il tempo, lo spazio e la lingua.

È stato lì, seduta in questa convergenza di mondi, che Song – drammaturga di spicco della scena teatrale di New York ("Endlings") - ha avuto l'ispirazione per Past Lives, quello che sarebbe diventato il suo debutto cinematografico.

SINOSSI

Nora e Hae Sung, due amici d'infanzia profondamente legati, si separano quando la famiglia di Nora emigra dalla Corea del Sud. Due decenni dopo si ritrovano a New York, vivranno una settimana cruciale in cui si confronteranno sul destino, l'amore e le scelte che segnano il corso della vita, in una storia d'amore moderna e straziante.



Da non perdere.
GUARDIAN

Un debutto alla regia tranquillamente spettacolare
WASHINGTON POST

il miglior film che vedrete quest'anno.
ROLLING STONE

Il film colpisce nel segno. In parte, ciò è dovuto alla sua malinconia.
NEW YORKER

Un film saggio e malinconico.
SCREEN INTERNATIONAL

Squisito e originale
HOLLYWOOD REPORTER

Un film squisitamente malinconico, che parla con un'onestà così toccante da stravolgere le vostre concezioni sull'amore, l'identità e il destino.

THE WRAP

Un film delicato ma di una bellezza sconvolgente.
INDIEWIRE



NOTE DI PRODUZIONE

Una sera di qualche anno fa, Celine Song si ritrovò seduta in un bar tra due uomini provenienti da periodi molto diversi della sua vita. Uno era suo marito di New York, l'altro il suo amore d'infanzia, che era venuto dalla Corea per visitare la città. In quel bar, nel ruolo sia di traduttrice che di intermediaria, Song ha avuto la strana sensazione di attraversare due dimensioni alternative, fondendole in una sola.

“Ero seduta lì tra questi due uomini che mi amavano in modi diversi, in due lingue diverse e due culture diverse. E io ero l'unico motivo per cui questi due uomini parlavano tra loro”, ricorda Song. “C'è qualcosa di quasi fantascientifico in questo. Ti senti come qualcuno che può trascendere la cultura, il tempo, lo spazio e la lingua.

È stato lì, seduta in questa convergenza di mondi, che Song – drammaturga di spicco della scena teatrale di New York (Endlings) - ha avuto l'ispirazione per *Past Lives*, quello che sarebbe diventato il suo debutto cinematografico. Opportunamente, il film si apre con la sua protagonista, Nora, seduta tra suo marito e il suo primo amore, un'immagine speculare della memoria di Song.

Sarebbe un errore, però, leggere questa dinamica come la scena iniziale di un triangolo amoroso melodrammatico. Invece, Song ha trasformato questo seme di esperienza in un film silenziosamente sconvolgente, interessato a qualcosa di molto più emotivamente complesso: le parti di noi stessi che perdiamo quando diventiamo le persone che siamo, e il modo in cui le nostre vite sono modellate da coloro che amiamo.

Il film, allo stesso tempo straordinariamente intimo e stimolante, è suddiviso in tre parti che abbracciano paesi e decenni diversi: la prima vede Nora (Moon Seung-ah) da giovane in Corea, che sviluppa un legame con il suo migliore amico, Hae Sung. (Leem Seung-min), prima di emigrare con la famiglia a Toronto; poi, segue la parte in cui vediamo Nora poco più che ventenne (Greta Lee) mentre si riconnette virtualmente con Hae Sung (Teo Yoo); e infine, più di un decennio dopo, Hae Sung fa visita a Nora, ora drammaturga sposata con un autore, Arthur (John Magaro), a New York.

Tutto ciò costituisce un quadro straordinariamente ambizioso per il debutto di Song, ma anche una storia profondamente personale che sapeva di poter dirigere solo lei. Il primo film di Song possiede l'istinto e il controllo di un'artista con una visione precisa di ogni nota emotiva e conflittuale della storia.

"Ho lavorato con registi che hanno diretto molti più film e che non hanno la stessa fiducia che ha lei", dice Magaro. I tre periodi della vita di Nora riguardano le diverse parti del suo passato. Ma nell'ampiezza del film – che delinea il lungo arco delle sue relazioni con Hae Sung e Arthur, e il momento memorabile in cui alla fine si incontrano – Song costruisce una meditazione profondamente risonante e calorosamente generosa sulla traiettoria di una vita.

"Parla, a un livello molto semplice, di cosa vuol dire esistere come persona", afferma Song. "O di com'è scegliere la vita da vivere." Più specificamente, cosa significa quella scelta per Nora, e cosa succede quando l'altra scelta, la sua vita 'fantasma' in un certo senso, la fissa improvvisamente attraverso lo schermo di un computer o dall'altra parte di un parco a New York City. "È così ingiusto il fatto di avere una sola vita", afferma Lee, che offre una performance sfumata ed estremamente potente nel ruolo di Nora. "Abbiamo solo questa. È inconcepibile. Quanto sarebbe incredibile per

Nora avere anche l'altra vita? Ma la verità è che non è possibile". La tragedia semplice e toccante del film è anche l'idea che lo anima: che scegliere una vita significa perderne un'altra. "Penso che ci sia un pezzo di te stesso che abbandoni dietro di te nel posto che hai lasciato", dice Song, che come Nora, emigrò dalla Corea all'età di 12 anni per andare a Toronto, prima di trasferirsi di nuovo a New York, all'età di 20 anni.

È una verità umana stranamente ineffabile e viscerale, che il film di Song riesce a catturare - attraverso la sua intimità profondamente radicata, la sua moderazione, la sua forma tenera e commovente - con una tagliente acutezza emotiva. Anche adesso, Song fatica a spiegare questo sentimento che il suo film incapsula, vale a dire il sentimento di una vita.

"È come se fossi una ciambella", dice. "Sei già formata con un piccolo buco dentro di te. Mio marito, quando si innamorò, si innamorò della ciambella. E non penso che essere una ciambella sia una cosa triste. Mi rende semplicemente quello che sono, questa è la mia forma. E il mio partner, o quello di chiunque altro, deve amare quella persona per la sua forma. E poi deve immaginare il buco della ciambella che vola dodici ore per andare a trovarlo.

Hae Sung, Nora e Arthur

Nella prolifica e decennale carriera di Marina Abramović, il momento più iconico, o almeno più visto, della leggendaria artista è un singolo incontro nella sua messa in scena di "The Artist Is Present" durante uno spettacolo retrospettiva del 2010. In una clip virale, Abramović—la cui performance prevede di sedersi in silenzio e condividere lo sguardo con i vari partecipanti—apre gli occhi e si trova davanti il suo ex marito, l'artista Ulay, che non ha visto e col quale non ha parlato da decenni. Lui scuote la testa mentre i suoi occhi si riempiono di lacrime. Non dicono nulla. Si toccano l'un l'altro.

"Abbiamo guardato quel video così tante volte", dice Lee. Il momento, e il significato e la storia racchiusi in quello sguardo, hanno una sorprendente somiglianza con il momento di Past Lives, quando Nora e Hae Sung finalmente si vedono, di persona, per la prima volta dopo anni.

"È come vedere un riflesso di te stesso da un tempo diverso", dice Lee. "Continuo a tornare a questa idea, sì, di amore, ma anche di identità nella sua forma più semplice: questa persona racchiude così tanto di chi ero, e la persona che ero esiste ancora?" Vedere Hae Sung è sia una visione del passato di Nora che uno sguardo alle cose e alle strade non intraprese: "È un ologramma di un'esistenza totalmente diversa, quella che avrebbe potuto vivere. Se avessi scelto non solo di stare con qualcuno di completamente diverso, ma se mi fossi trasferito lì, se avessi varcato quella porta.

Quel momento, e tutto ciò che lo ha preceduto, è qualcosa che Song conosceva intimamente. La connessione che Nora sviluppa - prima da bambina, poi tramite messaggi online e sessioni Skype quando aveva vent'anni - e che rivisita di persona più avanti nella vita è, strutturalmente, una copia carbone di ciò che è accaduto nella vita di Song. "Quella è stata una delle scene più facili da dirigere per me, perché quella sensazione era così specifica", dice Song. "Perché sembra davvero che questa persona sia tornata in vita. Sembra davvero di vedere un fantasma."

Per lei, l'esperienza - che a un certo livello è universale per chiunque si sia semplicemente trasferito, ad esempio, in un'altra città o abbia intrapreso un'altra fase della vita - è particolarmente

disorientante e malinconica, permeata da un desiderio diasporico di immigrata che si è lasciata alle spalle paese, cultura e lingua in età formativa. "Non vedi questa persona solo così come è, ma la vedi come la ricordi, cioè durante l'infanzia", dice Song. "E li vedi circondati dal sentimento, dall'architettura, dall'odore, dall'illuminazione dell'infanzia."

Quella sensazione è spesso evocata con forza attraverso la mano discreta ma furtiva di Song, in particolare nelle inquadrature costruite per rispecchiare le precedenti vite passate di Nora.

Song ricorda di aver costruito un'inquadratura di un giovane Hae Sung che fissa fuori dal finestrino di un'auto, con Nora che dorme sulla sua spalla, un'istantanea che il film richiama nel suo momento finale. "Ho preso quegli screenshot e li ho mostrati alla mia troupe coreana. Ero molto determinata", ricorda Song.

Le sue semplici composizioni possono sostenere il peso dell'intera storia, con un singolo colpo silenzioso e devastante. Fa riferimento a un'altra inquadratura speculare che il film rende più esplicita attraverso un taglio sconvolgente, verso la fine: Nora e Hae Sung stanno l'uno di fronte all'altra, proprio come facevano anni prima, a un bivio, in un corridoio di Seul. "Ci sono alcune inquadrature in cui dici, oh, so che possono parlare da sé", dice.

Past Lives rielabora e intensifica il dramma del ricongiungimento di Song con il suo ex fidanzato, e sebbene noti che non c'era nulla di esplicitamente "romantico" nella visita, c'era una verità di fondo - più evidente nel film - che era riluttante ad affrontare nella vita reale. "Io negavo, lui negava", ha detto Song. "Mio marito me lo aveva detto un mese prima. Mi aveva detto: 'Di cosa stai parlando? Viene a trovarti perché è innamorato di te.'"

Eppure Song era decisa ad allontanarsi dai cliché del triangolo amoroso. "L'interpretazione molto piatta del film sarebbe: quale ragazzo sceglierà?" dice. "Il film parla di persone reali. La versione noiosa parla di una guerra tra questi personaggi. Ma il motivo per cui questi due uomini amano Nora è più complesso. Entrambi devono rispettare Nora per poterla amare davvero.

Nora, in altre parole, è se stessa, piuttosto che un'idea delineata da uno dei due uomini che sceglie. "È sicura di ciò che vuole", dice Lee. "Vediamo storie d'amore, drammi romantici in cui la donna è persa nei suoi desideri, incanala soluzioni di vita e le proietta su uomini diversi. Questo non è quel tipo di film."

Eppure, mentre i mondi di Nora si scontrano tra questi due uomini, il terzo atto ci riporta alla scena del bar che apre il film, con un contesto rinnovato, seppur con una nuova, inquietante tensione: Nora seduta tra Hae Sung, un fantasma resuscitato dal suo passato che ha lottato per lasciarla andare, e suo marito, Arthur, che resta goffamente ai margini, ascoltandoli riconnettersi in una lingua che non sa parlare.

Nel delineare il personaggio di Hae Sung, Song ha voluto intenzionalmente renderlo il più insignificante possibile. "Ma c'è un aspetto che lo rende assolutamente straordinario, ovvero la sua capacità di amare senza aver bisogno di nulla o desiderare nulla da lei", afferma Song. "È la cosa più semplice che può offrirle." Lo stesso, osserva, vale per Arthur. "È terrorizzato, ma si siederà e starà zitto perché la parte di lui che non dice nulla è ciò che serve per arrivare ad amare questo immigrato coreano. In realtà deve amare e accettare pienamente la sensazione che ci sia una parte di lei che non conoscerà mai.

"Non ci sono cattivi", dice Magaro, un altro pilastro del teatro di New York la cui varietà e sensibilità nei film di Todd Haynes, Kelly Reichardt lo hanno portato all'attenzione dei cineasti. "Ma ci sono persone piene di orgoglio e persone che sono gelose, invidiose e arrabbiate, ma devono combattere contro quelle emozioni. E quello che fa Celine è ritrarre due uomini davvero buoni - sono uomini davvero gentili e generosi - che sono in grado di lasciarsi alle spalle la gelosia e le insicurezze infantili perché tengono a questa donna.

"È come se stessi guardando questi due uomini essere assolutamente eroici nel modo più banale", dice Song. "Stanno prendendo la decisione di amarla esattamente per quello che è, perché non è il tipo che abbandona qualcuno per un altro. Ma non smetterà di avere questa conversazione solo perché mette a disagio suo marito. Ciò che spesso definisce il dramma nei film e nella narrazione, osserva Song, è che gli adulti si comportano come bambini. Past Lives è un film, al contrario, "su tre persone che stanno facendo del loro meglio per diventare adulti", dice Song. "Nessuno di loro discute, nessuno di loro grida. Solo attraverso la forza del loro amore e rispetto reciproco, sono in qualche modo in grado di superare questa riunione molto intensa, facendo del loro meglio per non ferirsi a vicenda.

Teo, Greta e John

Quando Greta Lee ha letto per la prima volta la sceneggiatura di Past Lives, la sua reazione potrebbe essere riassunta così: "Chi è questa persona? Come osa farlo?" Lee ricorda le intense emozioni che le ha suscitato. Non aveva molta familiarità con il lavoro di Celine Song, ma quello che ha letto l'ha colpita profondamente.

La sceneggiatura offriva a Lee un veicolo per diventare una protagonista principale, ricca di sfumature e con un'umanità radicata, come non le era mai capitato in un lungometraggio; era anche in netto contrasto con i suoi tipici istinti di attrice. "Ho sempre avuto questo desiderio irrazionale di voler interpretare ruoli che fossero grandi e pieni, e che non dipendessero dall'aspettativa su come dovrebbe essere una persona asiatica", dice Lee. "Non sono brava in questo."

Nora, tuttavia, era una persona la cui esperienza culturalmente specifica come ambiziosa scrittrice immigrata coreana era fondamentale per Past Lives e serviva anche a colorare quella che era una storia innatamente, quasi atrocemente umana. "La cosa che è stata come una scossa elettrica dopo aver letto la sceneggiatura è stata la sensazione che fosse qualcosa di sacro", ricorda Lee. "Libero da qualsiasi tipo di sguardo, qualsiasi tipo di sguardo bianco, sguardo maschile, qualsiasi sistema e infrastruttura in cui operiamo".

Lee si è rivelata il mezzo perfetto per Song, che aveva esigenze tecniche specifiche per la parte. "Doveva essere qualcuno che fosse ovviamente coreano-americano e qualcuno che parlasse entrambe le lingue", dice. La lingua doveva anche possedere una cadenza e un vocabolario molto particolari che rispecchiassero l'esperienza di Nora che aveva lasciato la Corea in giovane età. "Il coreano che Greta parla è perfetto perché sembra quello che parlerebbe una bambina. Riflette il modo in cui Nora è bloccata nell'infanzia". (Lee ha lavorato anche con Sharon Choi, la traduttrice di Bong-Joon Ho, durante la pre-produzione per mettere a punto il suo coreano e ottenere una pronuncia perfetta.)

Le conversazioni di Song con Lee hanno confermato anche qualcosa di più profondo. "Devi essere un'anima in sintonia prima di ogni altra cosa", dice Song. "E poi devi anche credere che questa persona sia un grande attore. Il lavoro che Greta ha svolto al di fuori del nostro film dimostra quanto sia brava come attrice, ma anche la volontà di andare fino in fondo in ogni performance".

Lee era pronta per la sfida, anche se ciò significava il lavoro impegnativo di creare la dinamica specifica tra Yoo e Magaro che abbraccia anni, paesi e forme di comunicazione diversi. "Ho dovuto ritrarre in modo realistico un matrimonio con uno sconosciuto e uno scenario di primo amore che abbraccia decenni, con un altro perfetto sconosciuto in un paese diverso", osserva Lee.

All'inizio, alternava tra le videochiamate con Yoo, che era in Corea, e le prove con Magaro a New York. "Tutto questo mi ha fatto impazzire, il che era giusto per Nora", la cui connessione con i due nel film è in gran parte vista attraverso queste due rispettive forme di comunicazione. Abitare entrambi i mondi è diventato ancora più surreale: dopo che Yoo è arrivato a New York, lui e Magaro si sono deliberatamente evitati l'un l'altro fino al momento in cui si sono visti davanti alla mdp, emulando la loro dinamica di due uomini estranei l'uno all'altro, ma legati dal loro amore per la stessa donna.

"Mi sentivo una persona completamente diversa quando ero con John, e tutti lo facevano notare", ricorda Lee.

"Fino alla scena in cui Hae Sung e Arthur si incontrano per la prima volta, mi sono assicurata che gli attori non si incontrassero mai", dice Song. "Il merito va alla mia troupe per essersi assicurata che non si incontrassero mai, il che era una piccola cosa logistica in più, ma ci tenevo davvero."

"Ci evitavamo a vicenda", dice Magaro. "Non ci siamo proprio incontrati. Non abbiamo parlato. Quando ho letto la sceneggiatura, ho evitato di leggere le scene tra Nora e Hae Sung."

A Magaro è stato affidato il compito di calibrare un delicato equilibrio nei panni di Arthur. "È un ruolo apparentemente difficile e lui ha lavorato duramente per creare qualcosa di molto specifico", afferma Song. L'attore doveva essere credibile come scrittore e doveva anche essere naturalmente simpatico, anche mentre Arthur attraversa le emozioni confuse che si ritrova a provare durante la visita di Hae Sung.

"C'è un'anima in lui, un'intelligenza. È credibile quando dice qualcosa del tipo: 'È questa la vita che immaginavi per te stessa quando hai lasciato Seoul?'" racconta Song, riferendosi a una domanda che Arthur pone a Nora nel cuore della notte.

Aggiunge: "Arthur è una parte importante della storia, nel senso che può davvero rovinare l'equilibrio tra Nora e Hae Sung." Nella scena del bar, quando Hae Sung e Nora iniziano a parlare in coreano, Song spiega: "quando viene inquadrato Arthur, deve essere divertente, ma deve anche essere straziante, e non può essere ridicolo o stupido."

Catturare quel perfetto equilibrio emotivo significava far sì che Magaro reagisse in silenzio praticamente in ogni modo possibile. C'erano solo due dive sul set, e nessuna delle due era la sua attrice. "Una era la nostra macchina da presa da 35 mm e l'altra era New York City." Song ha diretto le riprese in alcuni dei luoghi turistici più importanti della città e anche, in una scena cruciale in cui la mdp percorre un sentiero di settanta metri, una strada trafficata nell'East Village di venerdì sera. "Un'idea idiota", ride. "C'erano un sacco di persone ubriache."

Sul set, lo strano miscuglio di ansia e gelosia che Arthur cerca di nascondere è diventato (scherzosamente) reale, tra Magaro e Yoo, i quali si evitavano a vicenda. "Provavamo le loro scene separatamente e, dopo ogni prova, chiedevo a Greta di chiedere all'attore con cui stava provando dell'altro attore, il che è un po' da malati", dice Song ridendo.

"Entrambi sentivamo questo senso di strana competizione perché sentivamo sempre parlare l'uno dell'altro", ricorda Magaro con un sorriso. "Greta andava via e girava tre giorni con lui e poi tornava con me, e io pensavo, com'è stato? E poi diceva, Teo ha fatto ridere tutti.

Yoo è arrivato al progetto dopo un percorso complicato in Corea, dove Song ha trovato una cultura cinematografica completamente diversa. Song doveva essere un abile collegamento, in grado di superare le differenze linguistiche e i meccanismi stessi della narrazione. "La mia troupe coreana parlava inglese, ma non capiva del tutto il modo in cui stavamo realizzando il film, che era stato stabilito in America con una troupe di New York", dice Song. "Noi non abbiamo storyboard. Molti film e programmi TV coreani vengono girati con storyboard molto serrati".

Nella sua ricerca di un attore coreano per il ruolo di Hae Sung, ha dovuto fare i conti con una cultura del casting in cui le audizioni sono in gran parte inesistenti per gli attori affermati. "È stata una dura battaglia convincere i manager coreani a permettere a clienti del calibro di Teo di fare un'audizione, perché spesso in Corea, l'audizione è solo per attori sconosciuti o meno conosciuti e può sembrare un insulto", ricorda Song.

Song, però, alla fine è riuscita a riunire un nutrito gruppo di attori, tra i quali si è distinto Yoo. "Abbiamo lavorato a lungo", ricorda Song. "Volevo vedere cosa poteva fare. E abbiamo semplicemente parlato del film, letto, parlato. È stato piuttosto impegnativo trovare Teo, ma era la persona perfetta per il ruolo".

Yoo è stato in grado di incarnare le sottigliezze tra la versione più giovane di Hae Sung e quella che 12 anni dopo vola alla ricerca di Nora.

"In realtà è solo una differenza nei capelli", dice Song dei cambiamenti estetici apportati tra le due versioni di Hae Sung. Il resto si riduceva a dei piccoli ritocchi che rendono Yoo un credibile ventenne: una voce leggermente più leggera, maggiore insicurezza e maggiore energia, "più veloce sia nel sorridere che nel sembrare sconvolto", nota Song.

In-Yun ¹

Se *Past Lives* è un film sugli adulti che fanno del loro meglio per comportarsi da adulti – senza drammatiche professioni d'amore, senza litigi con le lacrime agli occhi, senza cattivi – non vuol dire che sia un film che spazza via ogni sentimento emotivo. Ma per Song, queste idee devono essere radicate nel naturalismo e in una rigorosa autenticità. O per dirla in un altro modo: "È importante che il film non sia visto come un film sugli appuntamenti. È un film sull'amore", spiega Song.

La vita di Nora nel film è una testimonianza della nostra capacità di amare, dice Lee, del fatto che "una persona possa provare così tanto amore, per suo marito, per il suo primo amore d'infanzia, e per se stessa". Per quanto riguarda Arthur e Hae Sung, "parla di questi due uomini che la conoscono

¹ In-yun', il leitmotiv di "Past Lives", deriva dal buddismo e dal concetto di reincarnazione, come spiega il personaggio di Nora nel film. Secondo il suo personaggio, ogni incontro tra le persone è "in-yun", ma "ci vogliono 8.000 strati di 'in-yun'" perché due persone stiano insieme in una vita.

profondamente", dice Song. "E questa è la cosa più romantica per me: penso che il vero amore sia conoscere l'altra persona."

Il dolore del film, quindi, non è radicato nell'amore perduto, ma nel non conoscere le parti che non potranno mai essere raggiunte. "Conosceva una parte di me che era diversa. Sapeva qualcosa di me che non è completamente accessibile a mio marito", dice Song del suo amore d'infanzia. Il cibo che mangiava da bambina, l'odore di Seul. "Probabilmente potrebbe parlare con mia madre in coreano."

Ad un certo punto, Nora parla nel sonno e Arthur le dice che ha parlato in coreano, è entrata in quella versione di se stessa solo nei suoi sogni. Se Arthur non potrà mai conoscere quella parte di Nora, c'è un senso di assenza alienante, per Nora e Hae Sung. "È qui per sollevare il velo e vedere che quella ragazzina se n'è andata", dice Song del viaggio di Hae Sung a New York. "E le uniche persone che ricordano veramente quella ragazza sono Nora e Hae Sung."

Il film culmina con una sequenza mozzafiato che conferma immediatamente Song come una grande cineasta, in cui Nora semplicemente cammina con Hae Sung per una strada di New York.

"Il mio direttore della fotografia, Shabier Kirchner, mi ha chiesto: in quale direzione dovrebbero camminare e in quale direzione dovrebbe tornare a casa? E la risposta è stata semplicissima", afferma Song. "Quando disegni una sequenza temporale, funziona sempre da sinistra a destra. Camminando da destra a sinistra, stai letteralmente camminando nel passato. Li accompagni lì, il vento la spinge verso il passato, e poi lui sale in macchina, e poi l'Uber ovviamente deve guidare nel passato."

Poi Nora torna indietro, da sinistra a destra, nella direzione da cui è venuta. "Rimarrà lì per un momento, poi tornerà a casa, e ogni passo sarà una passeggiata dal passato verso il futuro."

La scena, culminante con Nora che piange dopo un fatidico addio, è in parte ispirata all'esperienza di Song alla fine della visita del suo amico. "Non è stato perché mi mancasse l'universo alternativo", dice. "In realtà non aveva nulla a che fare con quello. Si trattava più del fatto che finalmente stavo piangendo per la bambina che ora sapevo non esistere più."

L'amore esiste non come qualcosa di salvifico o come un percorso giusto o sbagliato in Past Lives, ma piuttosto come una forma genuina che si manifesta nelle nostre vite, complicata e arricchita dal tempo, dal movimento e dalla comprensione reciproca. Allo stesso modo, sarebbe un errore considerare lo In-Yun un concetto coreano sul destino (nello specifico, la connessione decisa dal destino tra due persone che è stata ispirata da innumerevoli altre connessioni reciproche nelle vite passate) che è presente in tutto il film, come una sorta di idea romantica sulla battaglia per trovare la propria anima gemella.

("Quando si parla di destino nelle culture occidentali, si tratta di una cosa per cui bisogna fare qualcosa", osserva Song. "Ma spesso nelle culture orientali, quando parlano di In Yun, non è necessariamente un elemento attuabile. A volte è qualcosa che ti arriva semplicemente.")

Il film è altrettanto profondamente emotivo riguardo alle forze cosmiche che modellano le nostre vite: se c'è un lutto profondo nel nostro passato, c'è anche la bellezza della connessione umana, per il fatto che una donna può ritrovarsi seduta con due parti diverse della sua vita, come se le regole del tempo e dello spazio venissero piegate.

"Anche tu ed io siamo In-Yun", dice Hae Sung ad Arthur a un certo punto, mentre si siedono goffamente uno accanto all'altro, da soli per la prima volta. In quale altro modo questi due sconosciuti, provenienti da mondi diversi, potrebbero finire insieme in questo modo?

"So che lo In-Yun possa essere un concetto romantico, ma alla fine si tratta più che altro delle relazioni e dell'intimità tra le persone", afferma Song. Riguarda la sensazione di essere connessi e di apprezzare le persone che entrano nella tua vita, in questa, o in quella precedente, o in quelle a venire.

Song presume che le persone che guarderanno il film possano, tuttavia, vedere questo concetto come una scorciatoia per indicare chi sia la vera anima gemella di Nora. Prevede che gli spettatori si identificheranno con Nora, o Arthur, o Hae Sung, con le loro versioni di ciò che ognuno di loro avrebbe dovuto o non avrebbe dovuto fare, con ciò che il film dice sulla nostalgia, o sul conoscere veramente qualcuno che ami, o sul desiderio esistenziale che deriva dal vivere una vita. Se ci sono 50 persone nella stanza, Song vuole che ci siano 50 ragioni diverse per cui ognuna di loro ha pianto e 50 modi diversi di vedere se stessa in questa storia d'amore. In tutti questi modi di guardare il suo film, dice, "In realtà, non esiste una risposta sbagliata, tranne quella con la quale non ti senti affatto connesso."